

Societas e Societates

(Bari e Casamassima, 9-11 Maggio 2019)

1. Dal 9 all'11 maggio 2019 ha preso l'avvio un ciclo di Convegni, dal titolo *Societas e Societates*, organizzati dall'Università Lum Jean Monnet, dall'Università degli Studi di Bari e dall'Università degli Studi di Parma – sede presso la quale si terranno gli ultimi due incontri – con la collaborazione del Network ELR-European Legal Roots. Questa iniziativa ha avuto l'obiettivo di analizzare le origini delle fattispecie 'associativo-aggregative' e societarie nel sistema romano, considerando anche gli aspetti semantici che caratterizzavano questi istituti.

Il ciclo di convegni si è articolato in tre incontri, il primo dei quali denominato *Officine Romanistiche* e gli altri due *Societas* e *Societates*, che hanno avuto luogo presso le sedi dell'Università Lum e dell'Università degli Studi di Bari.

I lavori che hanno avuto inizio il 9 Maggio, presso il Rettorato dell'Università Lum Jean Monnet, con le *Officine Romanistiche* hanno visto il coinvolgimento di giovani studiosi chiamati a relazionare sulla tematica de *La societas romana. Teorie tradizionali e nuove linee di ricerca*. L'incontro è stato presieduto da Francesco Arcaria, (Università degli Studi di Catania), il quale ha aperto i lavori dopo aver dato il benvenuto e aver sottolineato l'importanza di un tale progetto innovativo rivolto ai giovani studiosi.

Il primo relatore a cui il Presidente ha ceduto la parola è stato Antonino Milazzo (Università Lum Jean Monnet), coorganizzatore delle *Officine Romanistiche*, il quale ha relazionato su *Manente societate agi pro socio: esercizio dell'azione e prosecuzione della società*. In particolare Milazzo ha descritto come in dottrina non vi sia una visione unitaria in materia di estinzione della società a seguito dell'esercizio dell'*actio pro socio*. Di fatto vi è chi, per un verso, propende per l'estinzione del contratto di società a seguito del recesso e dell'esercizio dell'*actio pro socio*, e chi, per l'altro, individua la sopravvivenza della *societas* fermo restando la precedente rinuncia del socio. Il relatore, inoltre, ha rilevato come il tutto parrebbe ruotare attorno al '*consensus*' dei soci rimanenti a seguito dell'esercizio dell'*actio* in questione, tale da escludere un tacito scioglimento della società, dal momento che questi dovranno pronunciarsi sulla sopravvivenza o meno della stessa.

Successivamente il Presidente ha invitato Alessia Spina (Università Sapienza di Roma), coorganizzatrice delle *Officine Romanistiche*, ad esporre la propria relazione dal titolo *Fraternitas, Societas, Consortium*, avente ad oggetto le origini del contratto di *societas* ed il rapporto con la figura del *consortium erecto non cito*, come prima forma di proprietà di un asse di beni indivisibile tra i *fratres*, contrapposta al contempo alla disciplina del condominio. La relatrice ha poi individuato l'importanza della *fraternitas* e il ruolo da questa ricoperto all'interno dei rapporti societari intercorrenti tra le parti contraenti.

Il Presidente Arcaria ha quindi dato la parola ad Aurelio Arnese (Università degli Studi di Bari), per il suo intervento intitolato *Coire Societatem*. In primo luogo, il relatore – analizzando l'origine semantica ed etimologica del verbo «*coeo*» e le espressioni derivanti da questa radice, tutte ascrivibili ad un'idea di unione e comunione di interessi tra due o più persone – ha trattato la nascita della *societas*. Arnese ha sottolineato il ruolo

lo del *consensus* intercorrente tra le parti contraenti da cui deriverebbe la cd. *societas* consensuale, forma posta in relazione dicotomica – traendo le proprie origini dallo *ius gentium* – a quel modello di società destinato esclusivamente ai *cives* romani (in cui rientrerebbero il contratto di società in quanto tale e il *consortium*). Infine, il relatore si è soffermato sul termine «*volebant*», riscontrabile nelle fonti in riferimento alla *societas* consensuale, che potrebbe alludere a quella convenzione, o più semplicemente accordo delle parti, caratterizzante la creazione dei negozi giuridici.

Successivamente è intervenuta Pia Starace (Università degli Studi di Bari), che ha fornito il proprio contributo su *La parte del Leone. Intorno a D. 17.2.29.2 (Ulp. 30 ad Sab.)*. La prima parte dell'intervento è stata focalizzata sulla descrizione delle società leonine e della loro nullità, illustrata mediante il parallelismo con la favola di Fedro narrata da Cassio Longino. Nella seconda parte del suo intervento, invece, la relatrice ha provveduto ad analizzare quello che potrebbe definirsi come un principio regolatore dell'ordinamento romano, funzionale all'esclusione della realizzabilità della società leonina, dal momento che – in caso di disparità – si cercava di realizzare un bilanciamento tra le posizioni dei soci volto a garantire una sorta di simmetria.

Al termine dell'intervento è stata data la parola a Raffaele D'Alessio (Università del Salento), il quale ha esposto la sua relazione dal titolo *Dicitur etiam capitis denuntiatione solvi societatem*. Questi, ha analizzato la *capitis deminutio* quale causa di scioglimento della *societas*, sulla base di un passo delle *Institutiones* di Gaio, riportandola a un passo di Giuliano che sembrerebbe di primo acchito, in contrasto con le Istituzioni.

Successivamente, il Presidente Arcaria ha quindi invitato Alice Cherchi (Università degli Studi di Cagliari), a esporre il proprio contributo dal titolo *Società minerarie nel principato*, elaborato sulla base delle Tavole di Vipasca e incentrato sulle *societates* minerarie degli *occupatores* e coloni concessionari dei pozzi per lo sfruttamento delle risorse. L'intervento ha illustrato l'*iter* per l'ottenimento delle concessioni volte allo sfruttamento minerario, come anche il funzionamento delle società stesse, analizzando la loro sopravvivenza sebbene venissero meno alcuni soci iniziali e la potenziale rimborsabilità delle spese qualora questi si fossero dichiarati anticipatari.

In ultimo vi è stato l'intervento di Yuri González Roldán (Università degli Studi di Bari), dal titolo *Actio pro socio e perdita dolosa del possesso*. Il suo contributo si è fondato sulle ipotesi di vendita o perdita dolosa del possesso della cosa da parte del socio con la finalità di evitare una sua restituzione, e sulla rilevanza dell'*aequitas* in queste fattispecie, come anche al momento dell'esercizio dell'*actio pro socio*. In tal senso, il relatore ha rilevato come, sebbene avesse luogo l'alienazione del bene, non avrebbe potuto verificarsi una 'perdita' per sottrarsi alla restituzione dello stesso, dal momento che il socio attore si sarebbe potuto rivalere sul socio alienante per l'ottenimento del ricavato dalla vendita.

Al termine delle relazioni e degli interventi vi è stata una discussione in cui i partecipanti all'iniziativa hanno potuto interfacciarsi con gli studiosi e il Presidente della sessione, ringraziando gli organizzatori delle *Officine Romanistiche* e tutti i partecipanti, ha dichiarato la chiusura della prima giornata di lavori.

2. Le iniziative relative al progetto di ricerca *Societas e Societates* hanno avuto seguito nella mattinata del venerdì 10 Maggio, sempre presso l'Università Lum Jean

Monnet con la *Lectio Magistralis* di Santino Vincenzo Mannino (Università di Roma Tre), lezione coincidente con la chiusura dei corsi per gli insegnamenti di Istituzioni di Diritto Romano e Fondamenti del Diritto Europeo. Mannino ha tenuto una lezione dal titolo *Considerazioni sulla genesi dell'elemento del consensus nella società romana*, alla quale hanno partecipato gli studenti e dottorandi dell'Università.

Mannino, preceduto da una breve introduzione di Salvo Randazzo (Università Lum Jean Monnet), ha individuato la rilevanza e le origini del *consortium erecto non cito* – in qualità di prima forma di aggregazione avente ad oggetto una comproprietà indivisibile di beni – contrapposta, sulla base dei caratteri fondanti, alla *societas consensu contracta*. In considerazione di tale indivisibilità dell'insieme dei beni che sarebbe risultata tale nei confronti dei soggetti terzi ed estranei al rapporto consortile, il relatore ha individuato all'interno di questa distinzione una potenziale evoluzione dall'ipotesi del *consortium* a quella della *societas consensu contracta*. Fermo restando la funzione fondante ricoperta dal *consensus* nella formazione del contratto di *societas* (in conformità con quanto previsto dalla disciplina dei contratti consensuali), il relatore ha provveduto ad analizzare la società politica, individuando nelle sue origini la matrice greca derivante in particolare dal pensiero filosofico platonico e aristotelico per poi ricollegare anche la loro influenza nell'indicazione del *consensus* quale elemento fondante del contratto di società. Di fatto, in Platone si individuerrebbe una 'necessità' di aggregazione derivante dall'istinto naturale del popolo, mentre nel secondo si affiancherebbe il momento aggregativo-naturalistico a uno volontaristico e razionale volto a perseguire un fine collettivo comune, mediante la fondazione della *societas*.

Al termine della lezione e dopo gli interventi degli studenti e degli altri partecipanti alla *lectio magistralis*, Randazzo, nel ringraziare il relatore e gli intervenienti, ha colto l'occasione per ricordare Amedeo Franco, docente di Diritto Costituzionale presso l'Università Lum Jean Monnet e Presidente di Sezione presso la Corte di Cassazione, da poco scomparso.

3. Nel pomeriggio di venerdì 10 Maggio le attività sono proseguite con il convegno *Societas e Societates*, articolato in due giorni di lavori. La prima sessione si è tenuta presso l'Aula Magna 'Aldo Moro' dell'Università degli Studi di Bari sotto la presidenza di Eduardo Vera-Cruz Pinto (Faculdade de Direito dell'Universidade de Lisboa).

Il Presidente ha subito dato la parola ad Andrea Lovato (Università degli Studi di Bari), il quale ha portato i saluti di Roberto Voza, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza di Bari, e ha fatto una breve introduzione sull'iniziativa frutto della collaborazione con Salvo Randazzo e con Salvatore Puliatti dell'Università degli Studi di Parma, sede dell'ultimo ciclo di convegni nel mese di novembre.

Successivamente è intervenuto Salvatore Puliatti (Università degli Studi di Parma), il quale ha presentato l'iniziativa scientifica con un breve intervento sul fenomeno 'associativo-aggregativo' dal quale poi sarebbe scaturita la *societas* e sull'etimologia dei termini *socius* e *societas*.

Al termine della presentazione, il Presidente ha introdotto Giancarlo Schirru (Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale'), glottologo e linguista che ha relazionato su *Preistoria linguistica dei termini latini 'socius' e 'societas'*. Questi ha condotto il pro-

prio studio con l'obiettivo di identificare le origini linguistiche e semantiche dei termini *socius* e *societas*, svolgendo inoltre un'analisi di alcuni termini a questi connessi che compaiono nella lingua greca, nel sanscrito e nella prima letteratura latina, nonché soffermandosi sui significati acquisiti dagli stessi nel tempo. Per quanto riguarda la prima voce è stata individuata una duplicità di significati alludenti al rapporto di associazione o anche a un determinato gruppo associato. Il secondo termine invece, ha subito una notevole evoluzione nel corso del tempo, andando da un significato iniziale di 'compagno d'armi' e da un altro riferito ai cittadini italici distinti dai *cives* nell'ambito pubblicistico romano fino a confluire in termini contenenti una matrice che evoca il sentimento dell'unione, come ad esempio compagno, amante oppure anche «*sodalis*» e poi «*amicus*».

Il Presidente ha quindi dato la parola a Salvo Randazzo (Università Lum Jean Monnet), il quale ha relazionato sul tema *Sodales, socii, fratres: reticoli aggregativi e proiezioni giuridiche tra età arcaica e tardo repubblicana*. Il relatore ha sottolineato come, da una disgregazione delle forme associative e aggregative sociali originarie (delle quali un esempio sarebbe la riconducibilità del *filius* alla propria *familia*) si sia giunti a forme aggregative in senso lato che vedevano l'inserimento del singolo in organismi differenti. Tale evoluzione ha contribuito a modificare il concetto di *socius* e *sodalis*, rendendolo più duttile e arricchito dalle solidarietà volontarie e vincolate che vi confluivano al suo interno. Successivamente Randazzo, analizzando le affinità e differenze terminologiche e contenutistiche dei concetti di *sodales*, *socii* e *fratres* e spiegando come questi termini non potessero non essere influenzati dalla matrice religiosa caratterizzante tutti i rapporti di doverosità sociale fondati sulla *fides*, ha analizzato il termine *sodalitas*. Con questa parola si indicherebbe sia l'appartenenza ad un *collegium* sia la mera fratellanza, tanto che con il termine *sodales* si sarebbe fatto riferimento anche alla pluralità di soggetti che concorrevano alla commissione del medesimo delitto – poiché legati da un comune interesse – poi recepito ai giorni nostri nei termini «*sodali*» e «*complici*» in materia penalistica. Successivamente, il relatore ha analizzato i termini «*sodales*» e «*pactio*» nei passi gaiani contenuti nel Digesto, ove con il termine *pactio* si sarebbe alluso a un qualsiasi accordo liberamente raggiunto tra le parti ed escludendo quindi la tesi secondo cui ogni pattuizione tra privati avrebbe dovuto ricevere il riconoscimento e l'autorizzazione del potere pubblico. Sul finire del proprio intervento, dopo un riferimento alla situazione dei *collegia* e delle *sodalitates*, a cavaliere tra la fine dell'età repubblicana e quella del Principato in cui queste erano soggette a una valutazione e autorizzazione del potere imperiale, Randazzo ha rilevato come sia da distinguere il fenomeno aggregativo arcaico delle *sodalitates* antiche (ad esempio quelle a fini di culto) rispetto alle forme associative a fini illeciti.

Successivamente è intervenuta Paola Lambrini (Università degli Studi di Padova), la quale ha relazionato su *Il ruolo della fides nei fenomeni aggregativi in Roma antica*. Dopo la definizione del termine, la relatrice ha affrontato, in primo luogo, le differenti ipotesi di *societas* che alludevano quindi alle interazioni tra più soggetti, a partire dal suo senso più ampio a quello più ristretto costituito dalla *familia*, sottolineando al contempo come alla base di ognuno di questi vi fosse la *fides*, termine oggetto di analisi sulla base dei passi ciceroniani e liviani. In seguito la Lambrini ha affrontato il concetto di società politica da considerarsi ispirata al fenomeno aggregativo privatistico, dal mo-

mento che presentava tutti gli elementi necessari previsti per la creazione delle *societas*, tra cui il *consensus*. In ultimo, dopo aver rimarcato il controllo e l'autorizzazione dei poteri pubblici per i fenomeni aggregativi, la relatrice ha concluso ribadendo la centralità e l'importanza della *bona fides* – unica garante della legalità data la libertà di forme e contenuti – nei rapporti societari, al punto che una sua violazione avrebbe potuto comportare l'*infamia*.

Ultima relatrice della prima sessione di lavori è stata Patrizia Giunti (Università degli Studi di Firenze), con il suo intervento dal titolo *Forme aggregative e modelli familiari: il 'consortium ercto non cito'*. Partendo dalla biografia di Medea Norsa, la relatrice ha descritto i caratteri strutturali del *consortium* (individuando nella morte del *pater* il primo elemento costitutivo) e affrontato la distinzione tra la 'proprietà indivisa' consortile e la mera quota nel condominio. Proseguendo, ha analizzato anche quel tentativo della dottrina di individuazione di un'eventuale compatibilità tra la *familia communi iure* e il *consortium ercto non cito*, non andato a buon fine poiché nella seconda ipotesi vi è anche una titolarità parimenti indivisibile vantata da tutti i fratelli sul medesimo *patrimonium*. Infine la relatrice ha concluso il discorso sottolineando l'interesse volto alla salvaguarda dell'unità patrimoniale della *familia* in età arcaica come riflesso dell'intera struttura societaria romana di quell'epoca.

Al termine, il Presidente ha dichiarato la chiusura della sessione cedendo la parola a Lovato che ha ringraziato tutti per la partecipazione e invitandoli a prendere parte il giorno seguente all'ultima parte del primo ciclo convegnistico presso la sede dell'Università di Casamassima.

4. L'ultima giornata del ciclo di convegni *Societas e Societates* ha avuto luogo presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università Lum Jean Monnet e si è svolta sotto la Presidenza di Pietro Cerami (Università degli Studi di Palermo). L'apertura dei lavori è stata affidata a Vincenzo Donativi (Università Lum Jean Monnet), docente di Diritto Commerciale e responsabile – assieme a Salvo Randazzo – del progetto di ricerca (finanziato dall'Ateneo) *Il diritto delle società. Radici storiche, evoluzione e configurazione del contratto nel diritto italiano ed europeo*. Il relatore ha spiegato l'idea del presente progetto, sottolineando l'importanza dell'argomento e soprattutto ribadendo la rilevanza della partecipazione dei giovani ricercatori e studiosi, a studi di tal genere.

Al termine, ha preso la parola il Presidente Pietro Cerami il quale ha introdotto i temi che sarebbero stati trattati durante i lavori, cedendo la parola ad Andrea Lovato (Università degli Studi di Bari), per il suo intervento su *Forme societarie nel Principato: tipologia e casistica giurisprudenziale*. Questi ha elencato i vari modelli societari, indicando come modelli universali presenti durante l'età del Principato le *societates omnium bonorum* (contraddistinte per la matrice domestica e l'*intuitu personae*) e le *societates ex quaestu veniunt* (che si distinguevano dalle prime perché a scopo di lucro, indicato dalla parola «*quaestus*»). Il relatore ha poi rilevato, per un verso, come una tale classificazione costituirebbe di per sé un'opera ardua considerando la varia terminologia utilizzata dai giuristi romani, e per altro, come tale bipartizione nelle due macrocategorie si sia affievolita con il passare del tempo, dal momento che sarebbero riscontrabili forme societarie ibride a volte sorte dalla prassi (come nel caso di una *societas omnium*

bonorum volta a una determinata *negotiatio*), in virtù dei continui mutamenti delle condizioni sociali. Concludendo, una conferma di un tale orientamento sarebbe riscontrabile nelle fonti – in particolare in un passo ulpiano – dove sarebbero individuabili forme ibride di *societates*, caratterizzate da elementi misti che rendono a loro volta impossibile la riconducibilità esclusiva all'una o all'altra categoria.

Successivamente è intervenuto Aldo Petrucci (Università degli Studi di Pisa), il quale ha relazionato su *La flessibilità dello schema societario nell'exercitio negotiationum della tarda repubblica e del principato*. Sottolineando la linea di continuità con l'intervento di Lovato, il relatore ha spiegato come, attraverso l'autonomia negoziale, i *socii* potessero introdurre nel contratto di *societas* pattuizioni funzionali al perseguimento di risultati specifici come una divisione particolare degli utili (essendo prevista, solo in difetto di patto, una equa partizione) o anche per stabilire determinate cause di estinzione al fine di garantire la longevità della società, fermo restando l'unico divieto di costituzione della *societas leonina*. Successivamente Petrucci ha affrontato il tema della rilevanza verso i terzi del vincolo sociale dedotto inizialmente dalle *societates unius negotiationis*, ma riscontrato anche nelle società dei banchieri, in quelle tra mercanti di schiavi e nelle *societates venaliiciae*. Il relatore ha sottolineato come l'ordinamento concedesse la possibilità di creare società economiche differenti in base a determinati elementi: le finalità da perseguire, l'*exercitio negotiationum* e l'oggetto sociale. Ad esempio, con il modello della *societas publicanorum* si sarebbe optato per una maggiore autonomia della società rispetto ai soci. Differentemente, la possibilità di associare il modello alle varie esigenze societarie risulterebbe individuabile in alcune società per lo sfruttamento di miniere nella zona dell'attuale Spagna che erano sia '*publicanorum*', sia di società che presentavano un'indipendenza rispetto ai *socii*.

In ultimo, la parola è stata data a Tiziana J. Chiusi (Universität des Saarlandes), che ha relazionato *Sull'appartenenza a città e impero nella società romana del Principato*. Trattando la relazione tra diritto romano e provinciale nonché la diretta partecipazione richiesta ai *cives* e alle genti dell'impero per garantire il funzionamento del sistema, la relatrice ha sottolineato come tutta la struttura poggiasse sul *consensus*, presupposto per il conseguimento della *communis utilitas*, dal momento che l'intera *res publica* poteva considerarsi come la sommatoria in termini politici di tutti i consociati. Successivamente la relatrice ha analizzato gli elementi costituenti la *societas* romana e volti a garantire la partecipazione della popolazione al suo funzionamento, soffermandosi sul carattere della cittadinanza. Da qui deriverebbe l'impossibilità di essere contemporaneamente '*civis*' di due città, come anche la questione per cui la cittadinanza romana si collocava in una posizione preminente rispetto a quella locale. Tale differenziazione ad esempio sarebbe riscontrabile in Cicerone il quale, per un verso, allude a due categorie distinte facendo riferimento alla *patria loci* e alla *patria iuris* e, per altro, definisce Roma come *patria communis*, in quanto fondata sulla *fides* e su relazioni di reciprocità. Proseguendo, la Chiusi ha affrontato anche la tematica delle relazioni tra Roma e le altre città dell'impero, definita *patrocinium urbis*, nome che troverebbe implicita conferma nella concezione dell'imperatore-*patronus*, data l'aura sacrale contornante la figura del *princeps*. In conclusione, è stata affrontata la questione dell'integrazione degli stranieri nell'ordinamento romano, funzionale all'attività di armonizzazione dell'impero e traducibile nell'ingresso dei non *cives* nel sistema, solo qualora questi si fossero sentiti parte di Roma.

Al termine dell'intervento, ci sono state le conclusioni del Presidente Cerami che ha chiuso la sessione di studio cedendo in ultimo la parola a Salvo Randazzo, il quale ha ringraziato tutti i relatori e i componenti dello *staff* organizzativo del convegno appartenenti all'Università Lum Jean Monnet e all'Università Aldo Moro di Bari, invitando tutti i presenti a partecipare agli incontri conclusivi del progetto di ricerca che avranno luogo il 14 e 15 novembre 2019, presso l'Università degli Studi di Parma.

Marcello Morelli
Bari-LUM